

Giornata mondiale dell'Alimentazione, un pane in omaggio nei panifici bergamaschi

Iniziativa simbolica dell'Aspan per sottolineare l'importanza del diritto al cibo. Nelle insegne aderenti sabato 15 o domenica 16 ottobre

Distretto Urbano del Commercio, i negozianti eleggono i "re" e le "regine" dello shopping



Il Centro, Città Alta, Borgo Palazzo e Borgo Santa Caterina sono le quattro aree cittadine che compongono il Distretto Urbano del Commercio (DUC Bergamo), organizzazione dove il commercio assume un ruolo centrale quale elemento di sviluppo locale, integrazione dell'offerta e coesione sociale. Il primo progetto è già in calendario: l'elezione del "Bergamo Shopping Master". Dal 5 al 12 novembre i clienti dei negozi del

Distretto aderenti all'iniziativa potranno essere eletti "re o

regina dello shopping bergamasco". Come? Grazie al rilascio di un coupon, rilasciato dopo l'acquisto, che i clienti dovranno inserire in apposite urne nei negozi per l'estrazione finale. Ancora da definire il numero di clienti da premiare. Il fortunato "Bergamo Shopping Master" sarà il protagonista di una giornata da sogno in cui potrà vivere, in compagnia di un team di esperti, una serie di esperienze esclusive dedicate solo a lui. "Siamo felici della grande partecipazione al progetto: ad oggi hanno aderito circa 200 esercizi commerciali ma si tratta di un numero provvisorio e in continuo aumento. Bergamo Shopping Master è un'idea nata dai commercianti per i commercianti, per questo abbiamo deciso di prorogare di una settimana il termine per l'iscrizione all'iniziativa" spiegano i responsabili del progetto. Negozi e bar della città possono, fino al 22 ottobre, aderire al Bergamo Shopping Master scrivendo una mail a info@ducbergamo.com o chiamando il numero 035/218862.

Collocamento obbligatorio, i disabili al 60% entrano nella quota di riserva



I disabili non assunti tramite le liste di collocamento speciali possono essere computati nella riserva se la loro disabilità è pari o superiore al 60%, non quindi solo se maggiore a tale percentuale. Vanno computati nella quota di riserva i lavoratori, già disabili prima della costituzione del rapporto

di lavoro ed anche se non assunti tramite il collocamento obbligatorio, purché abbiano una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 60% (prima la percentuale doveva essere superiore al 60%) o minorazioni ascritte dalla 1^ alla 6^ categoria di cui alle tabelle annesse al T.U. delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con DPR n. 915/78, o con disabilità intellettiva e psichica, con riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%, accertata dagli organi competenti.

Le sanzioni

Viene aumentata la sanzione che le aziende devono pagare (per ogni giorno e per ogni lavoratore). Chi non assume soggetti appartenenti alle categorie protette, entro 60 giorni dalla data in cui insorge l'obbligo, è soggetto a una sanzione pari ad una somma 5 volte maggiore la misura del contributo esonerativo di cui all'articolo 5, comma 3-bis, L. n. 68/99, al giorno, per ciascun lavoratore disabile che risulta non occupato nella medesima giornata. È applicabile la procedura di diffida ai sensi dell'art. 13, D.Lgs. n. 124/04, e la diffida dovrà prevedere, in relazione alla quota d'obbligo non coperta, la presentazione agli uffici competenti della richiesta di assunzione o la stipula del contratto di lavoro con il disabile avviato dagli Uffici.

Sicurezza in negozio,

prorogata la scadenza del bando regionale

Domande entro il 15 dicembre. A disposizione contributi a fondo perduto fino a 5mila euro per l'installazione di sistemi innovativi di protezione e sorveglianza. In Ascom informazioni e assistenza

L'allarme di Federalberghi: «Sempre più sommerso nel turismo». Attacco frontale ad Airbnb (in crescita a Bergamo)

Il presidente Bocca: «Occorre far luce sul fenomeno delle inserzioni sul portale». Nella nostra provincia in sei anni gli alloggi censiti sul portale sono passati da 6 a 448. Il 55% è rappresentato da abitazioni intere

Confcommercio apre alle nuove

professioni del terziario

Avviato un percorso di approfondimento sui temi principali che riguardano i professionisti. In campo un coordinamento che potrebbe trasformarsi in Federazione

Professioni, un settore anticiclico e in espansione



In Italia il settore delle professioni ha ampi margini di espansione. Alcuni dati significativi bastano a dimostrarlo: tra il 2008 e il 2014, ovvero gli anni della crisi nel corso dei quali

l'occupazione complessiva è scesa di 800mila unità, il numero dei professionisti è salito di 130mila unità fino a quota un milione e 300mila circa, arrivando a rappresentare il 5,8% sul totale dell'occupazione, e l'85% di questa crescita è dipesa dai cosiddetti non ordinistici (circa 340mila persone, +49% in più rispetto al 2008). Il reddito complessivo prodotto da questi ultimi, sempre negli anni della recessione, è salito di quasi il 16%, passando dai 4,9 miliardi del 2008 ai 5,6 miliardi del 2014 a fronte di un reddito da lavoro e impresa che nel periodo ha accusato una flessione di oltre sei punti percentuali. Resta, comunque, che in termini aggregati il reddito individuale dei professionisti non ordinistici è stato pari a poco più di 16.600 euro nel 2014, circa un terzo di quello dei professionisti ordinistici e oltre quattro volte inferiore a quello medio di impresa. E' quanto emerge dalla

ricerca “Riavviare la crescita: il ruolo delle professioni nel terziario di mercato”, realizzato dall’Ufficio Studi Confcommercio e presentato nel corso del convegno “Competitività e crescita: il ruolo delle professioni del terziario”, organizzato a Roma da Confcommercio Professioni, il coordinamento delle Associazioni professionali del sistema confederale. Oltre il 99% dei professionisti non ordinistici, si legge ancora nello studio, lavora nei servizi: tra questi la maggioranza assoluta (il 53%, 180mila persone) è attivo nel comparto delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, seguito da Sanità e assistenza sociale (15,3%, con la maggior variazione assoluta rispetto al 2008) e da Servizi di informazione e comunicazione (7,7%). In termini relativi, invece, il maggior incremento, +78% circa, è quella di sanità e assistenza sociale, la seconda comunque in ordine di numerosità (quasi 52mila professionisti), corrispondente ad una quota di oltre il 15% del totale. Sotto il profilo dei redditi individuali, invece, il primato spetta alle Attività immobiliari, con quasi 21mila euro pro capite nel 2014.

Voucher lavoro e obbligo di attivazione, supporto dell’Ascom sulle novità

L’inizio della prestazione dovrà essere comunicato almeno 60 minuti prima, ma mancano ancora alcune disposizioni operative

Tempo di mele, fruttivendoli in Trentino a tu per tu con i produttori

Il Gruppo Ascom a Pomaria, la festa del raccolto in Val di Non. Bresciani: «Distribuzione e mondo agricolo devono collaborare, non essere in competizione». Raccolti fondi per i commercianti del Centro Italia colpiti dal terremoto

Commercio alimentare, i dettaglianti sono sfiduciati e tagliano gli investimenti



Pressione fiscale, deflazione e Brexit spaventano il commercio alimentare al dettaglio. I primi 6 mesi dell'anno hanno fatto registrare una lieve crescita del ricavi ma, secondo l'ultimo rapporto Fida (Federazione Italiana Dettaglianti

Alimentazione), il 60% dei piccoli e medi commercianti del comparto prevede un futuro fatto più di ombre che di luci. Un timore dettato non solo dal calo dei prezzi in atto da mesi, ma anche dalla pressione fiscale. Per 8 imprese su 10 gli oneri fiscali sono infatti aumentati negli ultimi due anni, con le difficoltà maggiori percepite dalle imprese fino a 5 addetti situate nel Mezzogiorno e nel Nord-Ovest. Sulla brusca frenata del clima di fiducia, sottolinea la Fida, ha inciso

anche lo scenario post divorzio fra Regno Unito e Ue. Non va meglio con le previsioni future, visto che la preoccupazione degli imprenditori nei prossimi sei mesi è destinata ad aumentare. Un dato che, confrontato con quello dell'Osservatorio Credito Confcommercio realizzato da Format Research, non risulta essere una prerogativa esclusiva del dettaglio alimentare ma un trend comune a tutto II terziario. Così il 50% del commercianti ha dovuto rivedere la propria strategia, rinunciando agli investimenti già programmati, interrompendo quelli in corso o abbandonando l'idea di effettuarne di nuovi. Nemmeno il Jobs Act sembra poter ridare slancio a un comparto che, a causa della revisione al ribasso del bonus occupazionale, ha tirato i remi in barca dal punto di vista delle assunzioni arrestando la svolta impressa nella seconda parte 2015. Stando alle previsioni dovrebbe però essere solo una pausa temporanea: la stima per la seconda metà dell'anno è di una nuova leggera crescita del ricorso agli sgravi fiscali, seppur con un aumento della quota per le trasformazione del tempi determinati a scapito delle assunzioni ex novo. Un dato in chiaroscuro arriva dal fronte finanziario. Se nella prima metà dell'anno la capacità delle imprese di far fronte ai propri impegni è cresciuta lievemente, per i prossimi mesi si prevede una fase di stagnazione. Un altro segnale non proprio incoraggiante arriva infine dall'accesso al credito: circa il 25% dei proprietari di negozi alimentari, ortofrutticoli e pescherie ha chiesto un fido, un finanziamento o la rinegoziazione di uno dei due. Tuttavia, tra coloro che hanno inoltrato la domanda solo il 38,5% si è visto accordare la cifra auspicata.

tratto da "Repubblica Affari&Finanza" di Andrea Frollà